



*credo che nella vita  
si cambi  
perciò non portarti dietro  
i soliti sbagli*

---

## **VULNERABILI BENI**

Lo spazio, il corpo, la città | Lab 2025

---



ph. Luca Chistè | Phf Photoforma



Provincia autonoma di Trento  
Unità di missione strategica soprintendenza  
per i beni e le attività culturali

*Assessore all'istruzione, cultura,  
per i giovani e per le pari opportunità*  
Francesca Gerosa

*Dirigente generale del Dipartimento istruzione e cultura*  
Francesca Mussino

*Dirigente generale dell'Unità di missione strategica  
Soprintendenza per i beni e le attività culturali*  
Franco Marzatico



**Azienda Provinciale  
per i Servizi Sanitari**  
Provincia Autonoma di Trento

*Progetto in collaborazione con*  
Centro per i disturbi del comportamento alimentare  
(CDCA | Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari)

## **VULNERABILI BENI. Lo spazio, il corpo, la città | Lab 2025**

*Progetto a cura di*  
Lucia Cella

*Medico responsabile CDCA*  
Aldo Genovese

*TeRP Coordinatore Professioni Sanitarie*  
Martina Claus

*Referente psicoterapeuta area minori*  
Michela Cadrobbi

*Coordinatrice della Comunità socio-terapeutica di Progetto 92*  
Giulia Andreatta

*Condizione dei laboratori a cura di*  
Iliara Andaloro, Fabio Gaccioli | Eleuthera teatro  
Luca Chistè | Phf Photoforma

*Testi e fotografie di*  
Bianca, Chiara, Elisa, Ginevra, Giulia, Rachele, Sofia, Sofia

*Elaborazioni grafiche e layout*  
Luca Chistè

*Revisione redazionale*  
Iliara Andaloro, Lucia Cella, Fabio Gaccioli

*Revisione impaginazione*  
Chiara Arduini

*Si ringraziano per la collaborazione*  
Chiara Radice, Emanuela Rollandini, Daniela Trentin

*Nei luoghi che percorriamo distrattamente  
si nascondono possibilità impensate,  
che possono cambiare la nostra prospettiva.  
Imparare a guardare è interrogare il mondo,  
pensare il futuro, ascoltare il desiderio  
e trovare le parole per dirlo.*

Ogni volta è sorprendente vedere quanto le pratiche artistiche, nei loro molteplici linguaggi e modi espressivi, riescano a creare comunanza d'intenti e offrire direzioni di dialogo fruttuose con altri settori della vita sociale.

Sorprende perché anche se si è consapevoli della sua potenza e delle sue possibilità comunicative, l'arte è capace di raggiungere sempre nuova conoscenza, di affrontare, con la sapienza di chi plasma registicamente, ostacoli ogni volta più sfidanti, di rendere il nostro mondo, così complesso e a tratti di non facile comprensione, più abitabile e confortevole.

Un plauso, dunque, a questo lavoro che nel titolo, *Vulnerabili beni*, offre un monito, ma soprattutto esprime un'affermazione per far comprendere a noi fruitori del patrimonio culturale quanto sia complicata la sua permanenza nel trascorrere del tempo al pari dell'esistenza umana, che però ha la fortuna di avere l'arte dalla sua parte.

Francesca Gerosa

*Assessore all'istruzione, cultura, per i giovani e per le pari opportunità*

Con la sua innovativa impostazione metodologica, il progetto Vulnerabili beni costituisce una chiara testimonianza di come la Cultura, nelle increspature complesse delle sue articolazioni e forme espressive, sia senza dubbio portatrice, a diversi livelli, di Benessere. La costruttiva relazione si percepisce nella progettualità e nella ricerca sperimentali sviluppate, con le consuete acutezza e rigorosità scientifica, da Lucia Cella che da anni opera nell'ambito del settore educativo dei beni e delle attività culturali.

Il coinvolgimento interdisciplinare di altri professionisti, ai quali va rivolto un sincero ringraziamento, testimonia l'apertura e, allo stesso tempo, la profondità dello sguardo rivolto ai giovani adolescenti per dare voce, di volta in volta con la fotografia, la scrittura e le arti performative, al loro mondo interiore facendo emergere sensibilità, consapevolezza, senso critico e visione dell'esistenza, a partire dall'osservazione del reale "di vicinanza".

Non si può che auspicare che questa esperienza con il suo approccio per nulla scontato, per quanto il binomio cultura e benessere sia oggi talvolta banalizzato come una sorta di trend alla moda, trovi ulteriori sviluppi e

ispirazioni secondo i solidi principi teorici applicati che richiamano, in fin dei conti, quei concetti di *humanitas* e *pietas* che dovrebbero sempre connotare i rapporti intergenerazionali, umani e sociali di cui la cultura è fondamento essenziale.

Franco Marzatico

*Dirigente generale dell'Unità di missione strategica  
soprintendenza per i beni e le attività culturali*



## **VULNERABILI BENI**

### **Lo spazio, il corpo, la città | Lab 2025**

**VULNERABILI BENI** è il titolo di un progetto dedicato alla fragilità, una condizione che accomuna il nostro patrimonio culturale e l'essenza stessa dell'essere umano.

Tra le diverse declinazioni alle quali questo progetto ha dato vita, mi sono particolarmente legata a **Lo spazio, il corpo, la città**, laboratorio espressivo sperimentato in questi anni in alcuni istituti scolastici superiori di Trento. La sua attuazione ha infatti dimostrato una sorprendente capacità di cogliere e far emergere le delicate problematiche di relazione interpersonale e di progettazione del proprio futuro che oggi tanti giovani affrontano con crescenti difficoltà, arricchendo di senso la mia esperienza umana e professionale.

Lo svolgimento di questo percorso ha visto ragazze e ragazzi farsi autrici e autori di testi e di scatti fotografici di grande intensità, confluiti in *performance* interpretative e in esposizioni. Fotografie e parole con le quali esprimono ciò che noi adulti non sappiamo del loro sentire più

profondo, del loro rapporto con i luoghi e con l'altro da sé, di sentimenti come l'amicizia e la solitudine, negli anni del loro avvicinamento all'età adulta.

Questa attività laboratoriale assume come tema introduttivo il contesto urbano di prossimità, un patrimonio comune di grande valenza sociale, costantemente presente nella vita quotidiana di ciascuno di noi, eppure fragile per le dinamiche relazionali e funzionali a cui deve rispondere, e spesso vissuto e attraversato distrattamente.

Esercizi di fotografia e di scrittura, sollecitati attraverso l'esplorazione di alcuni luoghi pubblici cittadini, e la proposta di parole ponte e di *incipit*, invitano alla ricerca di risonanze dell'anima, sostanziano lo svolgimento degli incontri e danno corpo a quadri scenici interpretati dagli stessi partecipanti. Elementi urbani ma anche spazi dell'immaginario sono dunque materia per la scrittura: le ragazze e i ragazzi esprimono la propria relazione fisica e sentimentale con i luoghi, di accoglienza, di appropriazione, di estraneità, di consuetudine, di indifferenza, di piacere, trasferendo in parole e immagini i loro stati d'animo, le inquietudini, le idee sul proprio domani.

Un'importante evoluzione del progetto originale è la sperimentazione condotta nei primi mesi del 2025 con il Centro per i Disturbi del Comportamento Alimentare di Trento, struttura dell'Azienda Provinciale per i Servizi sanitari, i cui esiti sono raccolti in questa pubblicazione. Di fronte a una specifica condizione di vulnerabilità, si è infatti operato in costante condivisione con l'équipe socio-sanitaria del Centro, a partire da una fase di analisi critica del progetto, per valutarne le possibili declinazioni, seguita da un attento monitoraggio in itinere. Si è così deciso di operare privilegiando i valori e i punti di forza di ciascuno e la possibilità di risemantizzare la condizione di sofferenza e frattura, piuttosto che focalizzare le difficoltà.

Abbiamo lavorato nella consapevolezza dello scenario di studi internazionali che riconoscono l'importanza dell'incontro tra la dimensione culturale e quella socio-sanitaria nota come welfare culturale, oggetto negli anni di numerosi interventi scientifici, report e raccomandazioni, fino al *Work Plan per la Cultura 2023-2026* pubblicato nel 2022 dalla Commissione Europea.

Si è dunque ritenuto maturo il tempo per testare, con un approccio metodologico attento e calibrato sulle acquisizioni scientifiche, questa esperienza laboratoriale innovativa, diretta a tradurre la vulnerabilità e il disagio individuali, che si manifestano anche nella relazione del corpo con lo spazio, in inedite narrazioni di scrittura e di sguardo, capaci di dare voce all'universo emotivo e affettivo dei partecipanti.

La proposta VULNERABILI BENI Lab 2025 ha coinvolto un gruppo di ragazze e giovani donne seguite nel loro percorso dai professionisti del Centro, alcune ambulatorialmente, altre inserite nella comunità socio-terapeutica gestita dalla cooperativa sociale Progetto 92. L'obiettivo è stato quello di condividere una lettura urbana inconsueta, a partire da stimoli operativi nuovi e aperti alla creatività, alla scrittura e alla fotografia. Negli incontri d'équipe si è convenuto di declinare l'originario format progettuale in modo flessibile per modellarlo sulle esigenze e sui bisogni emergenti di volta in volta dalle partecipanti, distribuendo le attività in un ciclo di 10 incontri pomeridiani, dedicati alla scrittura creativo-autobiografica con la guida degli

operatori teatrali Ilaria Andaloro e Fabio Gaccioli e a un workshop fotografico curato da Luca Chistè.

Durante le uscite sono state scattate fotografie in alcune piazze della città di Trento e al Parco delle Albere, spazi urbani esposti alla frequentazione pubblica e quindi alla relazione umana e sociale.

Gli altri incontri hanno visto la produzione di testi, individuali e collettivi, elaborati su *incipit* forniti dagli educatori teatrali, nei quali le partecipanti esprimono emozioni, considerazioni sul proprio vissuto e sulle attese di futuro, interpretazioni personali dei luoghi cittadini frequentati e quotidianamente attraversati, ma anche digressioni, scarti narrativi che si collocano entro una dimensione più intima. Le tracce proposte - la propria "città ideale", note biografiche per un'ipotetica quarta di copertina, parole/immagini evocative, il paesaggio visto o desiderato guardando dalla finestra, l'essere dentro lo scatto fotografico, dare corpo alla propria voce - ci restituiscono emozioni, desideri, fatiche, sogni, che reclamano con forza l'ascolto.

Bianca, Chiara, Elisa, Ginevra, Giulia, Rachele, Sofia e Sofia scrivono singolarmente e collettivamente,

diventando una voce unica dalle molte modulazioni. Scritture affilate, toni poetici e assonanze, proiezioni di una natura idealizzata rivelano nuovi punti di vista sulla nostalgia dell'infanzia, dimensione impossibile da recuperare, sul desiderio di "non essere più qui", sul senso doloroso di inutilità e impotenza, sull'anelata rinascita. Le loro parole, sottolineano Ilaria e Fabio in appunti di editing dei testi, pesano, aprono orizzonti di senso, accompagnano il nostro lavoro ponendoci stringenti interrogativi sul suo significato.

Le pagine seguenti sono frutto di questa esperienza, che a partire da spunti narrativi e fotografie, offrono anche una restituzione sentimentale del percorso svolto. L'intenzione è di favorire il più possibile la condivisione di questo materiale con altre/i adolescenti e giovani che si trovano in analoghe condizioni di fragilità o di rischio, con le loro famiglie, ma anche con quanti sono interessati a conoscere, da una prospettiva inedita, il potenziale creativo ed emotivo che si cela dentro questo giovane mondo contemporaneo, esposto e vulnerabile, che ci sorprende spesso impreparati a comprenderlo e a relazionarci con le sue dinamiche.

Oltre alle ragazze che hanno condiviso con noi questo percorso, desidero ringraziare l'équipe del Centro e quella educativa di Progetto '92, i professionisti che hanno condotto i due laboratori teatrale e fotografico, il dirigente della Soprintendenza, dove lavoro, che da tempo promuove e sostiene l'ideazione di proposte non occasionali ed episodiche ma fondate su principi etici e validate da acquisizioni scientifiche e metodologiche, per avvicinare il nostro patrimonio a tutte le persone e fare insieme pratica di cittadinanza.

*Lucia Cella*





*Io sono qui in piazza Duomo,  
sono le 15.30 di un martedì.  
Fuori c'è bel tempo.  
Il primo sole di primavera  
penetra gli occhi.*

*Davanti a noi la fontana del Nettuno,  
circondata da gioia, feste di  
laurea e ragazzi in gita  
che scherzano tra loro, spensierati.*

*Non sanno che di lì a poco il tempo cambierà.*



*La piazza è quasi vuota, c'è pace, e il calore del sole mi avvolge.*

*Sembra di stare in un'altra città, sembra estate, e sembra che tutto vada bene.  
Nella mia immaginazione ci sono bambini che giocano, mercatini, una fontana,  
e le persone sono felici e io sono una turista.*

*Nella realtà questo posto non mi suscita emozioni,  
e capisco, e ricordo la mia realtà,  
nella mia, ormai per me poco speciale, città.*

*Io sono qui, in piazza Duomo,  
tra la folla che ammira questa ragazza.*

*Gioia, determinazione, gratitudine,  
ma anche paura del futuro.*







*Lo scroscio dell'acqua.*

*Il tempo si ferma  
nell'immensità della fontana.*



*Fuori tutto si muove.*

*Dentro tutto resta  
come certi pensieri, che tornano,  
sempre diversi, sempre uguali.*

*Senza fare rumore si infilano dentro di me.*

*Io sono qui, ferma ma viva.  
A volte speranzosa.*

*La finestra non si apre,  
ma non è detto che rimanga chiusa per sempre.*

*Tutto è vivo e in movimento qui.  
Invece io rimango, mi siedo, respiro.  
E fermo quel momento in un solo  
e lungo attimo.*

*Assaporo la bellezza della realtà,  
(unicità imperfezione)  
percepisco il lento scorrere del tempo  
che porta con sé  
la triste fine delle cose  
e mi accorgo di non essere sola  
e allora ti guardo  
e mi godo con te questi pochi  
istanti di pace e silenzio.*



*È una ragazza che sta piano piano  
diventando una donna, ma  
sfortunatamente per lei ha paura della  
sua stessa ombra, perché  
chi lo sa cosa ci riserva la vita?*







*Io sono qui, sento, provo e faccio mie tutte le emozioni.*

*Ho paura di farle entrare, perché  
se poi non se ne vogliono più andare?*

*Sono stufo di vedere tutto attraverso un filtro che la mente mi impone.  
Sono stufo di vedere tutto buio. Voglio imparare a camminare senza sostegno.*

*Voglio essere autonoma senza scoppiare.  
Voglio imparare a riconoscere ciò che provo, per non rifugiarmi in un buco.*

*Volare alto trovando una forma di canto  
che rallegri le anime come un sorriso agile.*

*Vivere la vita al completo.*



*È una ragazza determinata ma allo stesso tempo frenata dalle sue stesse paure  
affronta le sfide quotidiane con testardaggine e ambizione. Scappando però  
da un'ombra nera che sembra seguirla ininterrottamente.*

*Riuscirà a capire chi è l'ombra?*

*Riuscirà a salvarsi?*

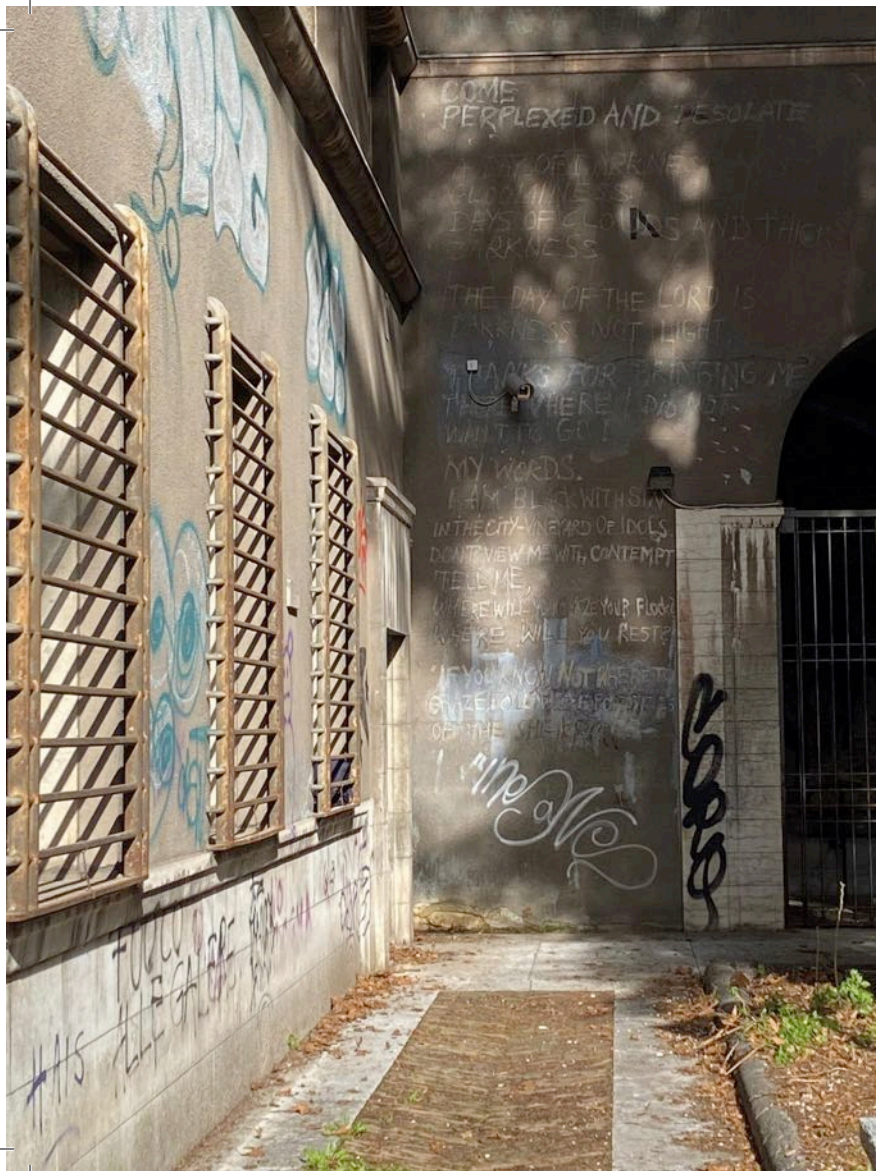
*Smaschererà il segugio che la rincorre?*

*Dalla mia finestra ideale  
si vede che nessuno sta male  
anzi tutti esprimono le loro opinioni senza paura di obiezioni  
perché c'è un rispetto reciproco e nessuno si sente  
in bilico tra il sentirsi libero e il sentirsi misero.*

*Credo che nella vita si cambi.  
Perciò non portarti dietro i soliti sbagli.*

*Nella mia finestra ti sentirai al sicuro.  
Tanto io non giudico, lo giuro.*





*Un muro opprimente,  
pieno di parole che rimbombano in testa.*

*Il sole illumina la parte sinistra, portando  
un po' di speranza.  
Finestre serrate  
mi danno un senso di prigionia.*

*Voglio scappare!*

*Poi penso, rifletto, ragiono  
e capisco che il mio posto è questo,  
perché senza mi sento persa.*

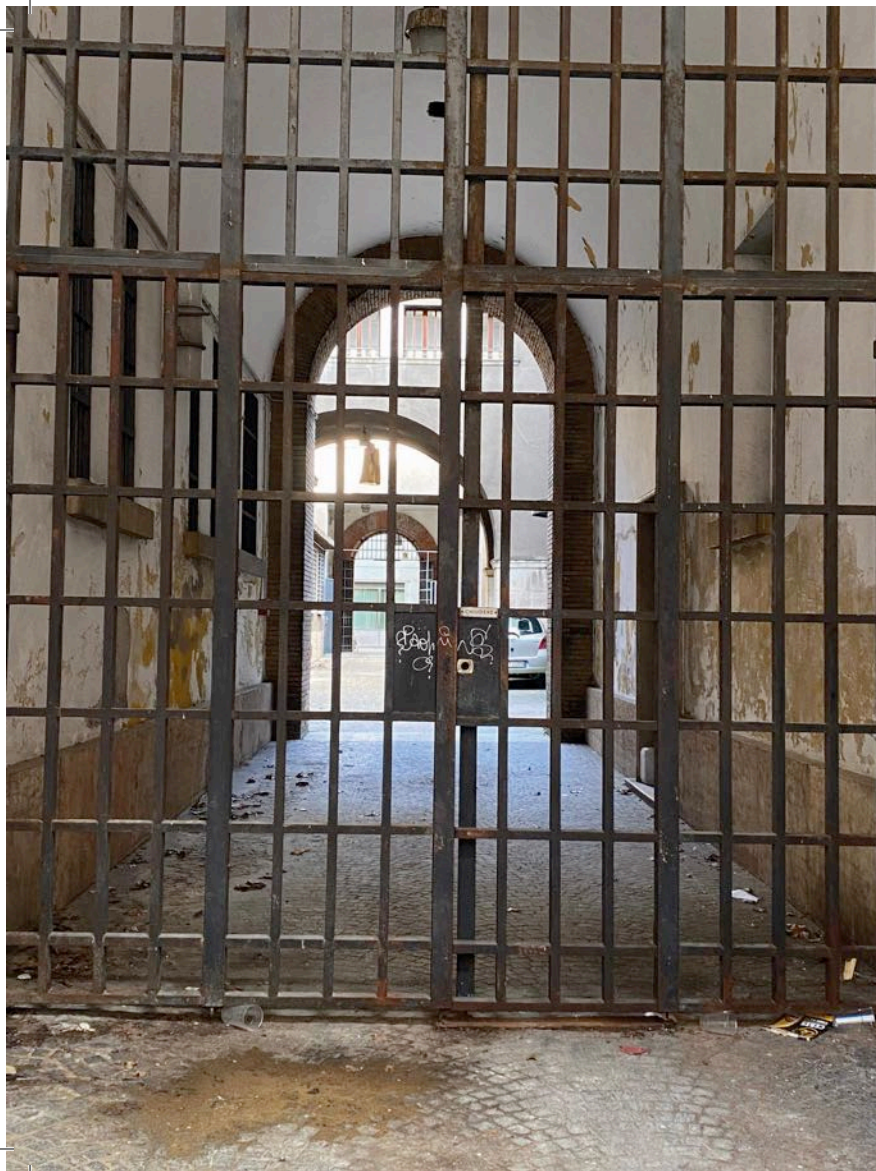
*Frase, parole, lettere, inondano  
il mio essere.*

*Perché non ritrarre questo?*

*Mi guardo attorno ma  
non vedo me stessa.*

*Vedo solo nebbia.*





*Ascolta la mia voce, non è solo rumore.*

*Questa viene usata però con timore  
di chi giudica in continuazione  
senza fare attenzione.*

*Provo a urlare ma dalla mia bocca  
non esce alcun rumore e rimango  
immobile  
pietrificata  
da questa sensazione.*

*Riprendo senza timore, sempre più forte,  
fino a quando non si aprono le corde.*

*Ascolta il timore con attenzione.*

*Provo  
ma rimango immobile  
pietrificata.*





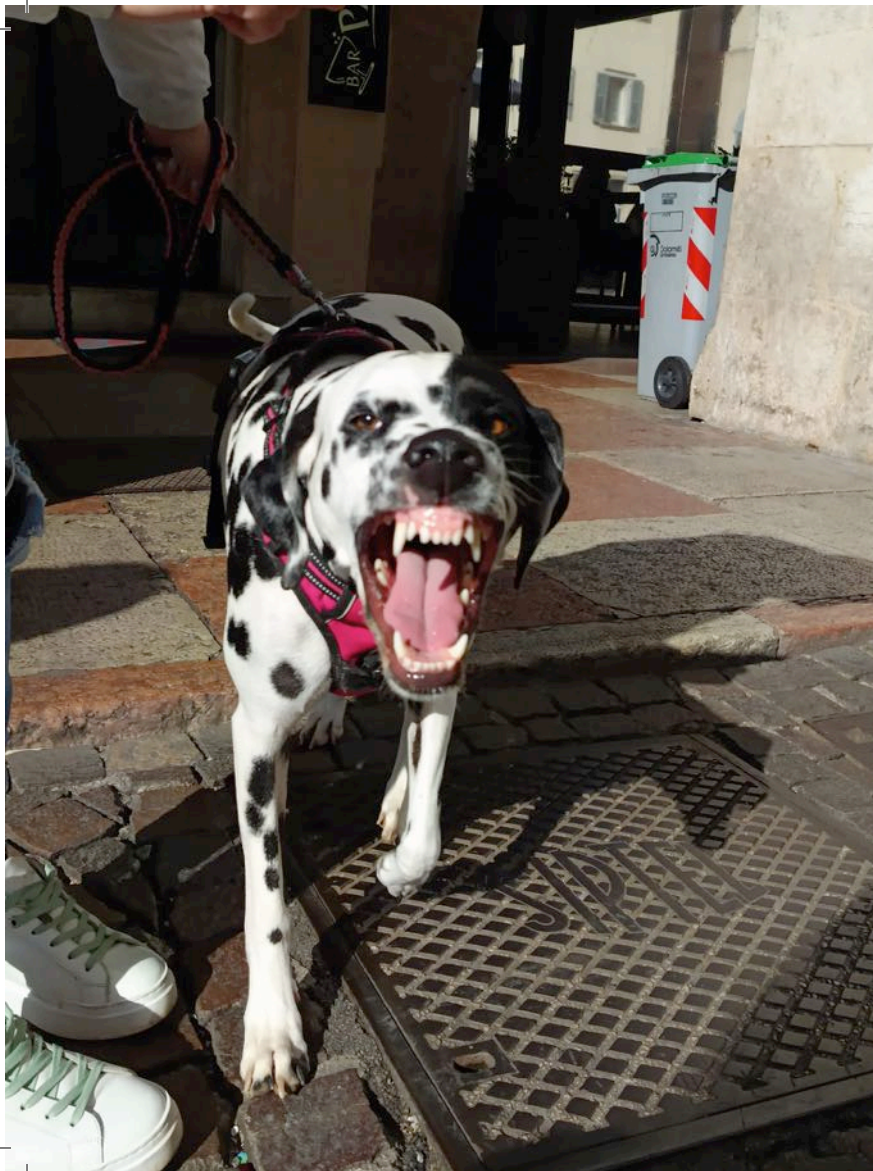
*La mia città ideale è una città in cui ci sono uguaglianza di genere,  
nessuno è discriminato per la propria etnia o sessualità.*

*Un posto in cui tutti si sentono belli o accettati e non si sentono uno sbaglio.*

*Le persone non dovranno identificarsi in qualcosa di assurdo  
solo perché ci si sente persi.*

*Si legge, si balla, si fanno escursioni e ci si muove con libertà.*

*Sarebbe una città molto particolare, piena di magia e di mistero.*



*Mi giro,  
spunta un cane al guinzaglio.  
Mi rapiscono i suoi occhi,  
il loro colore, tra l'arancione e il marrone.  
Mostrano un ardore giovane e intenso.  
Ha uno sguardo scontroso,  
quasi privo di senso.*

*Riflessa in quella finestra  
Abbaio più che posso  
Ma in quello specchio ci vedo  
solo un mostro  
Che si urla addosso  
Poi vuoto  
Bianco  
Come se niente fosse successo  
Vedo la calma riflessa  
Anche se sono in una tempesta*





*Dico ad Alice di sorridere, ma il sole incide  
la sua luce negli occhi; mi distraigo,  
il momento è passato e lo scatto  
è deludente.*

*Senza il suo sorriso, ora,  
questa immagine trasmette  
un senso di vuoto.*

*Da qui passa il fiume.*

*Io sono qui a guardare l'Adige, lui non fa domande,  
scorre e basta. A volte vorrei essere come lui:  
fluida e leggera - senza colpa.*

*Ci sono giorni in cui mi sento vuota, altri in cui mi  
riempio di pensieri che poi non so dove mettere.*

*Magari un giorno ci riuscirò.*

*Per ora resto qui.*

*Mi ascolto piano,  
senza fretta.*

*La terra sostiene il peso del corpo, dei pensieri,  
delle paure e dei dubbi, l'erba avvolge la pelle,  
rovinata e maltrattata da chi la possiede.*

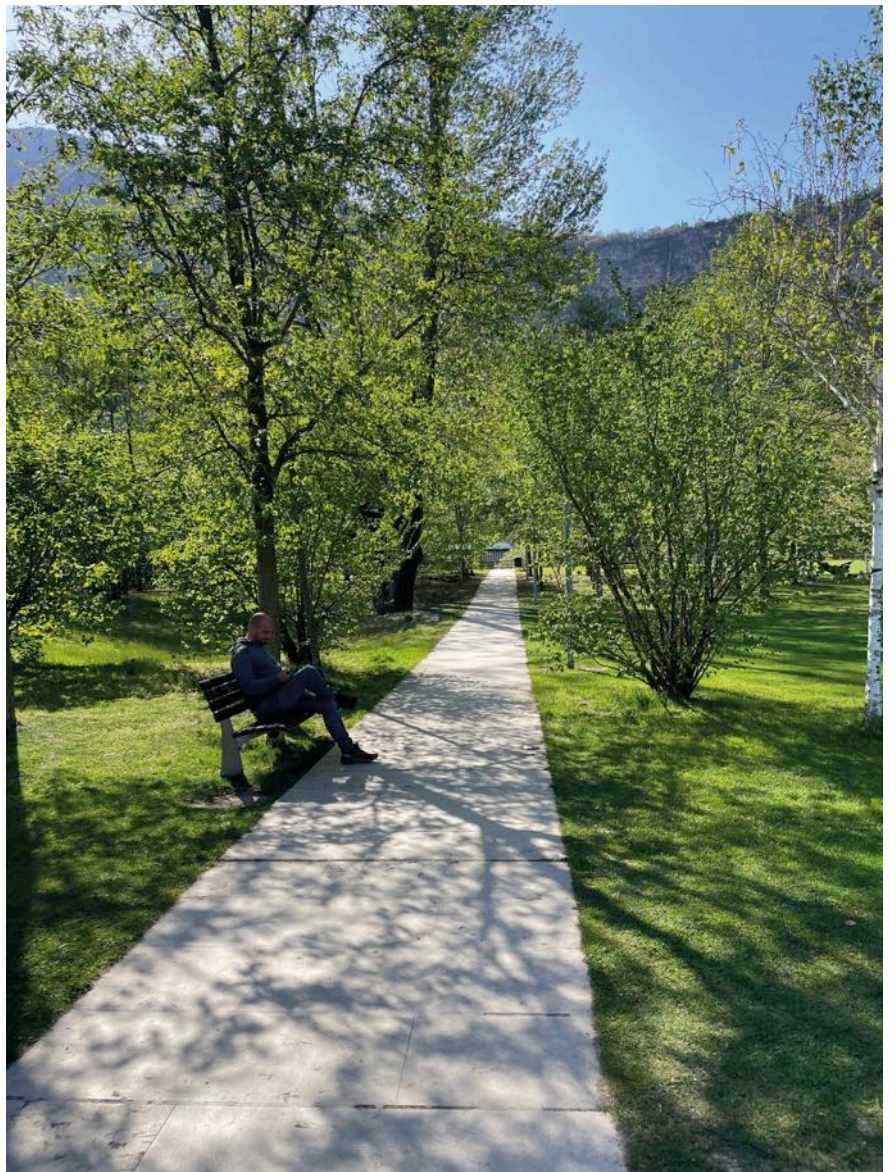
*L'aria fresca, limpida e dolce,  
dà respiro al cuore.*

*La vista è ostacolata da grovigli di rami,  
ma riesco a vedere,  
tra i ristretti spazi in cui mi è concesso,  
l'immensità di un oceano azzurro  
in cui riposano le anime eterne.*

*Provo a comunicare con loro  
e improvvisamente sono al mio fianco,  
mi sollevano e mi ritrovo in un altro mondo,  
in un altro corpo, in un'altra me.  
Una me che ha fatto uscire le ali,  
spiccando il volo,  
superando gli impedimenti,  
senza paura della luce che può colpirla.  
Mi immergo nell'infinito.*

*Adesso non sono più qui,  
sono dove voglio essere.*







*Io sono qui e seduto accanto a me c'è un uomo che si rilassa.*

*C'è silenzio e pace.*

*Il parco è dipinto di varie sfumature di verde.*

*Tutto è bello, niente si perde.*

*Io sono qui, aspetto il momento per lo scatto eterno.*

*Il sole, protagonista del giorno, risveglia il canto degli uccelli e la voglia del ritorno.*

*Il parco si popola di persone che hanno voglia di cambiare umore.*



*La mia finestra ideale è socchiusa, ma tra gli spiragli di luce vedo una pineta, alberi, fogliame.*

*Un fermo immagine. Pochi colori solo quelli essenziali che danno pace.*

*E alcuni animali liberi di correre senza barriere.*

*Un giardino circonda il luogo con un prato verde.*

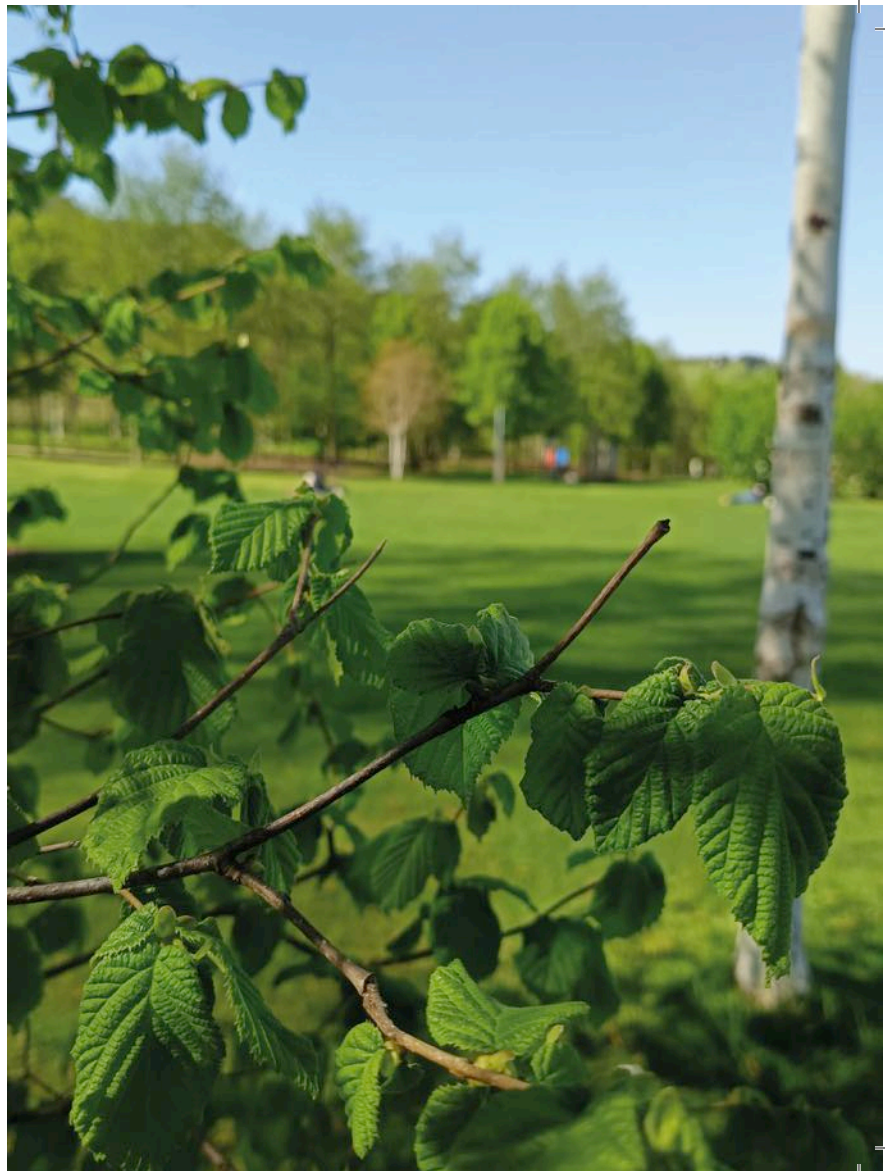
*Affogo cercando il particolare più semplice e lineare.*

*Io sono qui, guardo la libertà  
che però è sfocata.*

*Riesco a concentrarmi solo sul difficile.*

*Quello che ho davanti  
lo schifano in tanti  
solo perché non è perfetto  
Ma ciò non significa che sia un difetto.*

*So che pian piano  
riuscirò a vedere del bello  
perché il mio colore  
è il verde pieno di schizzi,  
quello che trasmette serenità,  
anche se la vedi sfocata e lontana,  
la libertà.*





*Ascolta la mia voce  
non è solo rumore.*

*Ti dice qualcosa  
qualcosa che forse tu non vuoi sentire  
ma di cui lei ha bisogno.*

*Ascolta le mie parole,  
falle tue  
ignorale  
gettale via  
pensale  
tienitele nel cuore  
fanne quello che vuoi  
ma ascoltale.*

*Se la mia voce non è solo rumore  
io non sono solo "persone".*

*Oltre la mia finestra io non vorrei una tempesta  
Ma solo rinascita e voglia di farcela.*

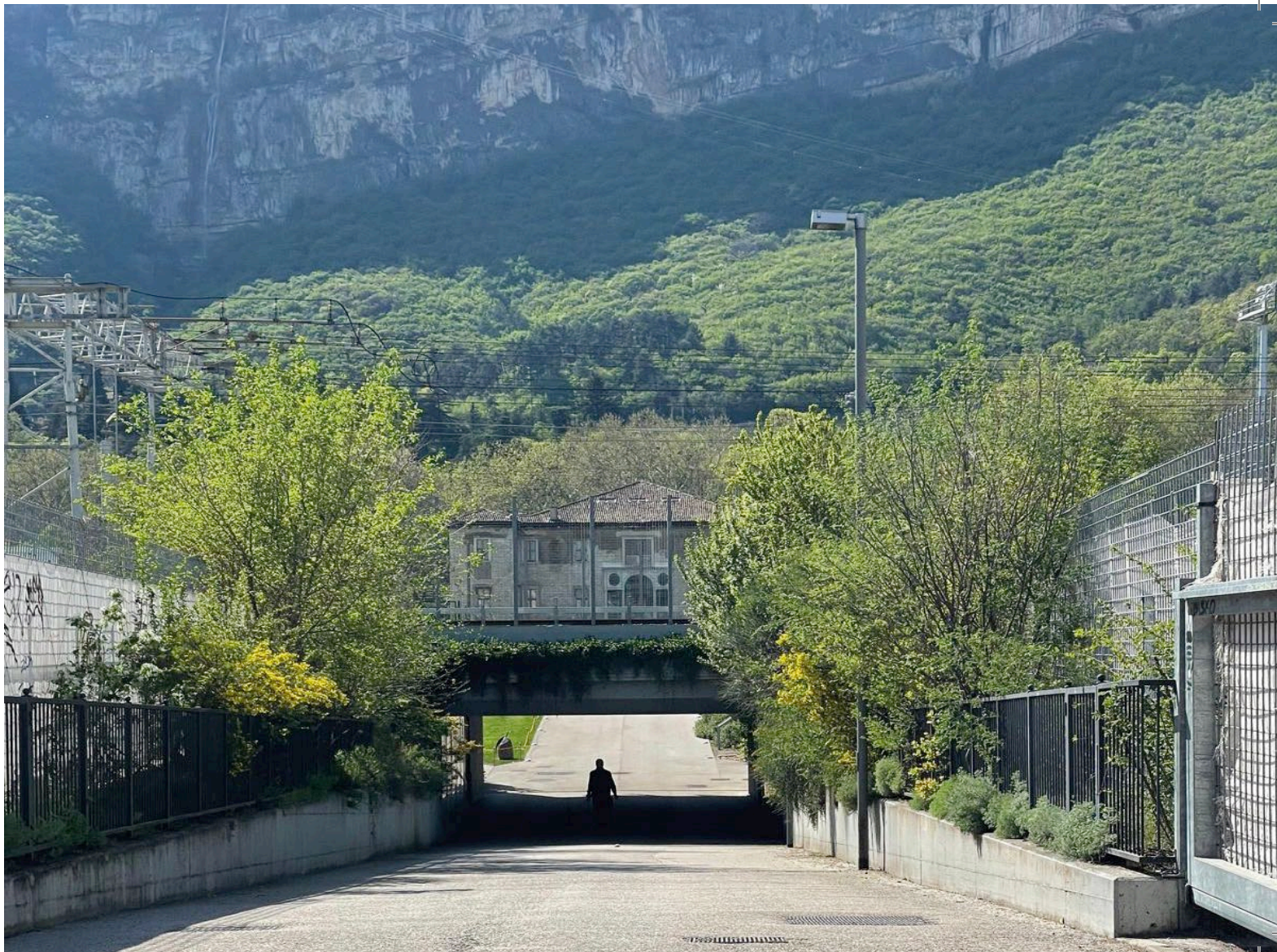
*Là fuori tutti mi osservano ma nessuno sembra veramente scrutare.*

*La paura sale.*

*Ma ho finalmente imparato a lasciar andare  
tutto ciò che vuole solo farmi del male.*

*Dentro di me torna il baratro.  
Buio e profondo, nero come inchiostro, pare un mostro.*

*Ma ormai il problema non è più vostro.*











## **TRENTO È...**

Le persone che passeggiano

La fontana di Nettuno

I mercatini a Natale

La maestosità del Duomo

Gli affreschi sulle case

I tasselli di porfido per terra

L'imponenza del castello e le sue mura

Le montagne che si vedono intorno

La funivia di Sardagna

Gli alberi fioriti in primavera

La calma d'estate

Le foglie e i colori d'autunno

Il mercato del giovedì

Il chiacchiericcio insistente

La ciclabile che delimita il fiume

Gli studenti che studiano nei prati, sempre pieni in estate

La pace, il verde immenso delle Albe, luogo dell'incontro e delle persone bacciate dal sole

Il flusso ininterrotto dell'Adige

L'Adige sporco

Le piazze colme di gente

Il caos lungo la via dei negozi

La gente in fila davanti ai cinema

Le persone che si salutano alla stazione

La biblioteca che accoglie studenti

Il teatro che ti attrae

La folla che esce da scuola

Gli autobus in ritardo

Il traffico delle macchine incessante in via Brennero

La gioia trasmessa dalle giostre in piazza Fiera

La paura nel vedere la gente ammassata

L'atmosfera fresca e vuota della mattina

Il vuoto che sento osservando il liceo Da Vinci

Il luogo dei libri, delle parole, del sudore degli studenti, del loro stress, ma anche della loro passione, che gli permetterà di raggiungere il loro sogno

- quello specchio ogni  
che costo, pure quello di di,  
e voglio vivere in libertà  
e quando suono la mia mano fa.  
to il peso addosso  
chi mi giudica a piedi non passo  
perché sono stanca  
e su una barca  
i e giù  
e il mio cuore fa '

## **ASCOLTA LA MIA VOCE**

Non è solo rumore  
Non sono solo parole al vento  
Quelle che vengo da te dicendo  
Perché guardi il vuoto  
Se io sono qui davanti a te  
Perché sembra che mi ascolti  
Se poi i tuoi dubbi non sono molti  
Perché tutte le volte che te l'ho detto  
Tu l'hai rifatto

...

Sono sola, nel bel mezzo di una tempesta,  
ma vedo il sole e qualcosa si smuove.  
È una carezza, l'avvicinarsi della tua mano  
che fa di me un soldato  
che fa di te un ignavo.  
Non è solo rumore, è una richiesta di aiuto  
però ti prego, ascolta la mia voce  
e fanne una tua, feroce.

Lo so, ti sembrerà solo un brusio da soffocare  
perché disturbante,  
ti sembrerà una voce come tante.

...

Cerco di capire se mi puoi sentire  
e se hai qualcosa da dire.  
Magari posso aiutare a cambiare,  
posso donare, ricominciando a sognare.

...

Ho qualcosa da raccontare  
anche se tutto questo mi fa tremare.



*Il corpo non è qualcosa di astratto.  
È il luogo di incontro tra la storia personale e gli spazi abitati,  
gli sguardi e le parole ricevute,  
gli incontri fatti.  
È il luogo da cui comincia ogni nostro racconto della realtà.*

Elena Granata, *Il senso delle donne per la città*



## **Il progetto VULNERABILI BENI**

Ideato e promosso dall'Unità di missione strategica soprintendenza per i beni e le attività culturali di Trento, Vulnerabili beni nasce in pieno lockdown come progetto sonoro dedicato al tema della vulnerabilità, materiale e umana, che contraddistingue il mondo contemporaneo, e alle azioni e iniziative che si fanno carico e prendono cura delle fragilità, in qualsiasi campo si manifestino. Attraverso una selezione di parole ponte, il progetto ha cercato di esplorare la fragilità a cui è esposto il nostro patrimonio culturale, così come l'essere umano, e le analogie tra questi due universi.

Concretizzato in 10 episodi sonori composti da testi liberi e da testi didascalici riferiti a un bene culturale oggetto di restauro, questa produzione è confluita in un ciclo di puntate radiofoniche messe in onda nel 2022 da SanbaRadio, l'emittente web del mondo studentesco trentino, contenenti anche brevi testimonianze di figure attive in diversi settori

della cultura (cfr. [www.sanbaradio.it/series/vulnerabili-beni/](http://www.sanbaradio.it/series/vulnerabili-beni/)).

I podcast sono stati realizzati grazie alle voci e ai testi di Ilaria Andaloro e Fabio Gaccioli, le musiche originali di Maurizio Brugnara, la registrazione e produzione di Carlo Nardi. L'immagine di copertina riproduce un'opera di Giuliano Ravazzini.

VULNERABILI BENI ha generato poi un laboratorio espressivo modulato di volta in volta sulle esigenze della scuola superiore e di giovani adulti, per una pratica inedita di educazione alla cittadinanza e al patrimonio. La proposta coinvolge ragazze e ragazzi in una riflessione personale e collettiva che interpreta i luoghi urbani in relazione alle dimensioni della vulnerabilità, costringendoci a divenire consapevoli delle inquietudini e dei sentimenti che li attraversano.

La pubblicazione che avete tra le mani, con la sua intensità poetica, è l'esito più recente di questo progetto, che lasciamo aperto a successivi sviluppi.

Stampato ad agosto 2025  
presso Lineagrafica Bertelli Editori snc  
via Maestri del Lavoro 40, Trento